

BATTAGLIA A SUON DI... ERBA di MAURIZIO MAGNIFICO

Rispetto a tanti amici dell'oratorio io sono "giovane". Quelli che adesso sono un po' meno "giovani" rappresentano per me, bambino prima e adolescente poi, una specie di autorità a cui era normale ubbidire e dare ascolto, come a dei fratelli maggiori.

Come non ricordare allora le sere di maggio, nei primi anni '60?

In chiesa si celebravano le funzioni Mariane e io, come tanti miei amici, venivo mandato ad assistervi. L'intenzione c'era, ma si sa... le tentazioni erano sempre in agguato e la nostra tentazione più grande aveva un nome preciso: il Campone!

Magico e mitico CAMPONE! Dunque, le sere di maggio, strigliati e ripuliti da pomeriggi di giochi in oratorio, ma non ancora soddisfatti, ci ritrovavamo per ingaggiare fantastiche battaglie a suon di ...erba. Sì, quelle specie di spighette che si trovano ancora nei campi e che, se lanciate da mani esperte come le nostre, si conficcavano nei vestiti e non si toglievano facilmente.

Mi limito a parlare di questo gioco per non citarne altri molto più spericolati che, normalmente in oratorio, giustamente, non potevamo fare.

Ma si sa, la lunga mano dell'Autorità era sempre in agguato e nella fattispecie aveva le sembianze, a noi ben note, di due "grandi" (in tutti i sensi): il nostro indimenticabile Franco Falerni e il caro Sandro Bruni.

Immancabilmente ci venivano a ripescare e tra rimproveri e blandizie ci riportavano all'ovile, ossia in Chiesa.

Tutto ciò oggi mi fa pensare a come in realtà eravamo seguiti e protetti e quanto, oltre alla propria famiglia, c'era un'altra grande famiglia che vegliava su di noi ragazzini: l'Oratorio.

Un Oratorio che formava questi giovani generosi, responsabili e di sani principi.

E che dire dei pomeriggi, quando dopo aver fatto i compiti ad una velocità sospetta, ci trovavamo tutti fuori dal cancello dell'Oratorio, molto prima dell'orario di apertura, a dare il tormento alla povera "sciura" Maria, altra figura mitica e nume tutelare della nostra seconda famiglia.

Spero che dal cielo ci guardi con un sorriso benevolo e ci perdoni per tutte le arrabbiate (un po' vere e un po' finte) che le abbiamo procurato.

Infatti, impazienti di entrare, la chiamavamo con urla e schiamazzi più simili a indiani sul sentiero di guerra che a ragazzini beneducati.

Una volta entrati iniziavano i nostri interminabili pomeriggi di giochi, primo fra tutti il calcio.

Nella mia mente sono ancora ben presenti le lunghe partite, se così si potevano chiamare, con squadre di venti giocatori ognuna, in un campo dove l'erba faceva solo capolino tra gli innumerevoli sassi.

Spesso, con la nostra irruenza, più che capacità, lanciavamo il pallone oltre il muro, nel vicino cortile della famosa fabbrica "Ghisio": quanti palloni persi!

I ricordi sono tanti, dalle SanMauriadi, alle piccole recite serali, alle gite in bicicletta, ma anche momenti di riflessione, con il Catechismo e gli incontri di preghiera con Padre Giampiero Bruni, tanto caro al mio cuore, così come lo era l'amato don Cinquini.

Tante care figure di sacerdoti sono sempre con me: don Enzo Boschetti, don Giuseppe Ubicini, don Ernesto Maggi, che hanno avuto un ruolo così importante per la nostra Comunità di San Mauro.

Adesso sono papà e anche nonno e i valori imparati nella famiglia dell'oratorio mi piace pensare di trasmetterli a tutti i miei cari.